

**“L’Unione nella diversità”: un motto... una grande verità... una coesione.**

Una giornata al Parlamento Europeo sede di Milano

MILANO- Ad un giorno dalla commemorazione per il 150° dell’Unità d’Italia trovarci negli Uffici del Parlamento Europeo regala sensazioni inimmaginabili.

Ideali e volontà hanno portato alla costruzione di un luogo e di un concetto di comunità forse ancora da smussare pur essendo nella sua sostanza ottimamente definito.

Accolti dalla collaboratrice dell’Ufficio d’informazione del Parlamento Europeo (P.E) a Milano, la Dott.ssa Barbara Formi, i compiti e le funzioni svolti da questa sezione, importante per l’organizzazione degli eventi, ci diventa più comprensibile e vicina.

La domanda che serpeggiava nelle nostri menti era più o meno la stessa: “Come fa un giovane ad avvicinarsi e quindi ad entrare in un’istituzione europea?": niente di più facile, ma anche niente di più difficile, dove come pilastro fondamentale, per poter basare il nostro futuro, non va dimenticata la correttezza formale della nostra candidatura unita alla competenza, la consapevolezza nonché volontà di far parte di un team e la conoscenza di almeno una delle due “lingue lavorative” ossia francese ed inglese quest’ultima pre-requisito fondamentale nell’invio del proprio curriculum vitae.

Come sottolineava la Dott.ssa Formi, il punto di partenza per essere selezionati è l’invio della propria candidatura all’Ufficio europeo di selezione del personale, meglio conosciuto come “EPSO”, tramite il quale escono i bandi di concorso. Nulla però è scontato: i posti sono limitati ed i bandi sono aperti a tutti i 27 paesi membri. Una vera battaglia all’ultima risposta, dato anche il tempo limitato per completare le prove che si articolano su più aree.

Ma per un lavoro motivante, interessante, ricco di sfide che permette di imparare progredendo e con la possibilità di cambiare concretamente qualcosa in Europa la lotta si fa agguerritissima.

Una volta ceduta la parola alla Dott.ssa Maria Grazia Cavenaghi Smith, direttrice dell’Ufficio si è entrati nel vivo delle attività svolte dall’Ufficio di Milano, aperto nel dicembre del 1998, che insieme con quello di Roma, si propone di rendere più efficiente il rapporto fra il P.E. e le Istituzioni nazionali, di trasmettere ai cittadini un’informazione corretta sulle attività delle Istituzioni dell’Unione, coinvolgendoli nel processo di integrazione dell’Europa e di fornire alla stampa un interlocutore in grado di dare una comunicazione esauriente e precisa.

L’apertura e la trasparenza del P.E., ricordava la Dott.ssa Cavenaghi Smith, è riscontrabile anche nella suddivisione, ben definita, delle direzioni e della possibilità, per addetti ai lavori e non, di avvicinarsi personalmente alle tematiche e alle decisioni prese durante la sessione plenaria, grazie all’incontro mensile con i nostri Europarlamentari, ogni venerdì seguente alla sessione plenaria del P.E. a Strasburgo alle ore 10.00 presso la sala conferenze del P.E a Milano.

Ascoltando entrambi gli interventi mi è sorta una domanda di natura etica: se siamo nell’era del cambiamento, della libera informazione, del progredire incessante della tecnologia che genera e permette questa libertà e abbiamo a disposizione gli organi preposti a fornirci risposte esaurienti a tutte le nostre domande, per quale motivo si ha ancora la sensazione di essere immersi nell’ignoranza? Cosa si aspetta a girare la chiave di volta dando realmente il via a questo tanto osannato cambiamento?

Forse risposte certe ancora non ce ne sono, ma la possibilità di migliorare le cose è nelle mani di molti di noi che potrebbero realizzare il sogno di una vera e reale unificazione dell’Europa, forte ma unita nella sua diversità.